

L'ex ospedale di S. Giacomo a Carrara

Nel Medioevo viaggiare non era nè facile nè sicuro e gli unici luoghi di ricovero lungo le principali vie di comunicazione erano rappresentati dagli Hospitali.

Questi erano delle vere e proprie strutture assistenziali: fornivano vitto e alloggio ai viandanti e ricovero ai malati e ai bisognosi.

Ovviamente la loro distribuzione era legata alla viabilità e nella maggioranza dei casi al pellegrinaggio religioso come nel caso della via Francigena (Fig. 1).

Le zone privilegiate per la loro localizzazione risultavano essere i punti di attraversamento dei fiumi o delle paludi, le zone impervie ed ostili, i passi e i valichi, i luoghi di confluenza della viabilità.

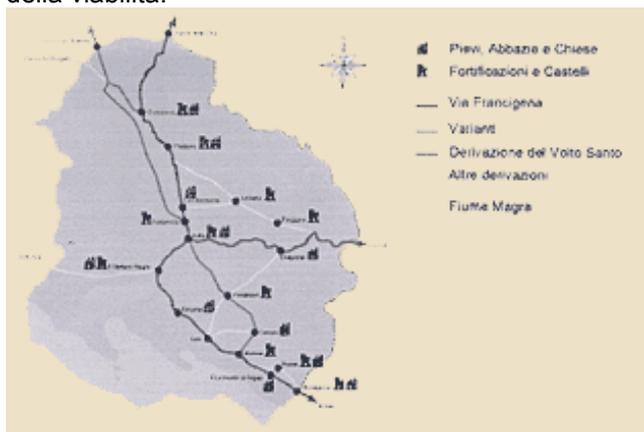


Fig. 1. La via Francigena e le sue varianti in Lunigiana. Uno degli itinerari che si affermano intorno al Mille prevede il transito per Carrara.

L'itinerario della Francigena si svolgeva, nel tratto che ci interessa, da S. Leonardo al Frigido ad Avenza, Luni, Sarzana e da lì, risalendo la Val di Magra, verso Aulla, Pontremoli ed oltre.

Tenendo conto che le strade non avevano quella unicità di tracciato che caratterizza la moderna viabilità ma si costituivano sprattutto come percorsi che sfruttavano una serie di punti focali rappresentati anche da strutture ricettive ed assistenziali, è comunque da escludersi che Carrara facesse parte all'inizio di questo grande tracciato.

Il percorso alternativo Grazzano-Gagnana-Castelpoggio, doveva quindi essere utilizzato più a livello locale: non è ipotizzabile che l'Ospedale dei SS. Giacomo e Cristoforo fosse nato in funzione della Francigena o che rappresentasse uno dei punti focali sfruttati dalla stessa.



Fig. 2. Veduta dell'intero complesso di San Giacomo dal Ponte Maroncino.

A cavallo del Mille il crescente sviluppo di Carrara a "plebs" con il suo borgo fortificato, il decadimento del porto di Luni e l'affermarsi del porto di Avenza, la ripresa del commercio del marmo dopo la stasi dovuta al crollo dell'Impero Romano, consentono di ritenere che il percorso alternativo Avenza-Carrara-Castelpoggio-Aulla si andasse affermando proprio in questo periodo.

Questo tracciato veniva quindi a far parte di tutto quel sistema di viabilità secondaria che, pur non appartenendo direttamente alla Francigena, la seguiva e la completava.

In conclusione va detto quindi che se il percorso primitivo non prevedeva il transito per Carrara, è molto probabile che a partire dal XII-XIII secolo si usasse il percorso alternativo non solo per la crescente

importanza della città ma anche per evitare impaludamenti costieri, invasioni saracene, brigantaggi che rendevano questo tratto della Francigena impraticabile e poco sicuro.



Fig. 3. Veduta dell'ingresso principale sulla Salita di Grazzano.

Nonostante si ritenga che a Grazzano fosse esistita una stazione di sosta per i viandanti di gran lunga anteriore al periodo dei pellegrinaggi per Roma, la prima data ufficiale che testimonia l'esistenza dell'Ospedale di S. Cristoforo è l'11 Ottobre 1278.

Sulla fondazione dell'Ospedale si sa ben poco ma l'edificio doveva comunque rivestire un ruolo molto importante nell'assistenza ai pellegrini visto che il 3 Maggio 1334 Papa Giovanni XII concedeva indulgenze di 2 anni e 30 giorni a chi visitava la Cappella dell'Ospedale. La Cappella, onorata da un tale riconoscimento, è seconda in tutta Europa solo a quella di Sainte in Francia (1318).

Questo avvenimento è testimoniato da una lapide marmorea scritta in volgare che, attualmente collocata nell'atrio dell'Ospedale Civico, si trovava probabilmente nella Cappella del vecchio Ospedale di Grazzano. Fondato quindi lungo questa importante via di comunicazione che, attraverso Gragnana e Castelpoggio, conduceva verso la Lunigiana, la Garfagnana e l'Emilia, doveva essere all'inizio di piccole dimensioni. Dotato di un dormitorio, del refettorio e della cucina, era in grado di ospitare più persone sotto lo stesso tetto e di soddisfare le necessità essenziali.

Il 7 Maggio 1564 vi fu fondata la Compagnia della Pietà o di San Giacomo ed è questo il motivo per cui l'ospedale assunse il duplice nominativo dei SS. Giacomo e Cristoforo.

Non sembrerebbe quindi avallabile la tesi di coloro che, a causa dell'appellativo, vorrebbero far risalire la fondazione dell'ospedale ai Cavalieri di Altopascio.

Inoltre questa supposizione è suffragata dal fatto che lo spoglio dei Beni dell'Altopascio non menziona mai Carrara.

La piccola struttura doveva quindi rimanere intatta sicuramente fino alla fine del XVI secolo visto che il principe Alberico I, ordinava che "in avvenire si convertissero tutte le rendite in fabbrica di stanze" e il Peruzzi, nella sua visita apostolica del 1584, che "duos alios lectulos ad minus parari in alia mansione separata pro mulieribus".

L'ospedale era "rectum et gubernatum per societatem et homines pietatis" e dipendeva dal Priore di S. Frediano di Lucca.

Non si hanno rappresentazioni grafiche dell'Ospedale fino al XIX secolo. Il disegno più antico consiste nella veduta di Carrara della prima metà del XVII secolo dove è possibile osservare quello che era il quartiere di Grazzano: un insieme di poche case nel quale è difficile identificare l'edificio che doveva essere ancora di piccole dimensioni (Fig. 4).

Da un documento del 1688 si sa comunque che l'ospedale riceve sia pellegrini che malati, spesandoli e albergandoli per tre giorni.

Le cospicue rendite ed elemosine che si verificano fra il 1651 e il 1721 fanno ritenere che proprio in questo periodo l'intero complesso subisse una prima consistente estensione.

La chiesa, in origine piccola cappella, fu fabbricata nella seconda metà del XVII secolo, restaurata agli inizi del XVIII e consacrata nel 1727¹.

Nel 1750 l'Ospedale venne unito a quello privato del Marasi dal momento che in città due istituti assistenziali erano superflui. Inoltre il raddoppiamento delle rendite e i diversi lasciti di cittadini abbienti avrebbero permesso un miglior potenziamento del S. Giacomo.

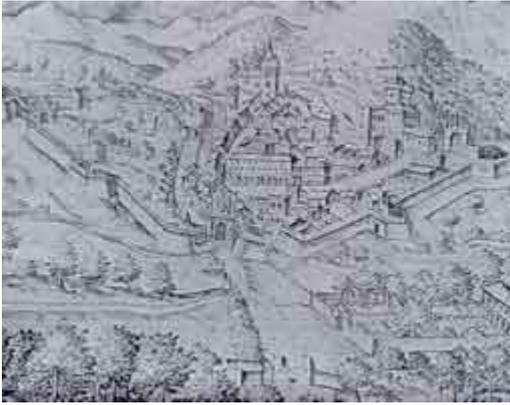


Fig. 4. Veduta della città di Carrara in un disegno seicentesco conservato presso l'Archivio di Stato di Massa.

A partire dal 1799 l'ospedale subì diverse modifiche e alcuni ingrandimenti per raggiungere le dimensioni mostrate dalla mappa di Carrara del 1820 e dal disegno dell'Andreì. Il 20 Maggio 1822 il Governo Ducale dà l'autorizzazione per accrescere l'edificio (Fig. 5) e adattarlo al nuovo ruolo cui è destinato: *Ospedale della Comunità di Carrara*.



Fig. 5. Disegni dei lavori eseguiti intorno al 1820. La parte di edificio all'angolo fra via Carriona e Salita San Giacomo viene innalzata di un piano e la facciata è regolarizzata.

Troviamo così al primo piano il reparto per gli uomini mentre al secondo quello delle donne e l'infermeria. In una stanza a parte vengono ricoverati i dementi fin quando una Disposizione Ducale non li trasferisce all'Ospedale di S. Lazzaro a Reggio Emilia.

Nel 1835 l'Ospedale conta sull'attività a turno semestrale di due chirurghi e di due medici e nel 1847 è incaricato di tutto il servizio chirurgico il Dr. G. Tenderini.



Fig. 6. Catasto cittadino del 1822. L'ospedale San Giacomo mostra la sagoma tuttora esistente.

Il 5 Marzo 1853 vengono approvati dal Ministero dell'Interno i lavori per il riadattamento dell'infermeria donne al 2° piano su progetto dell'Arch. Ugolini (Fig. 7).

Questi lavori si dimostrano però insufficienti a supportare il carico di malati provocato dal colera del 1854 che vengono riversati nell'ex convento dei Padri Francescani, trasformato in lazzaretto fino al termine dell'epidemia decretato il 7 Novembre 1854.

L'8 Aprile 1861 gli Amministratori dell'Ospedale scrivono al Commissario di Carrara che la struttura dell'Ospedale "non è più suscettibile nè di ingrandimento nè di miglioramento" e quindi si prospetta "l'urgente

necessità di un nuovo stabilimento" che verrà inaugurato il 10 Luglio 1876.

Da questo momento cominciano una serie di trasformazioni e purtroppo una lenta e incessante decadenza. Nel 1878 l'edificio ospita la caserma per le truppe militari in un primo momento e in seguito la Camera del Lavoro, soppressa dal Partito Fascista negli anni venti.

L'ultima destinazione prima dello sgombero per inagibilità e l'inizio dei lavori di ristrutturazione lo vede sede della Scuola di Musica, del Coro Monte Sagro e del Circolo Verdi.

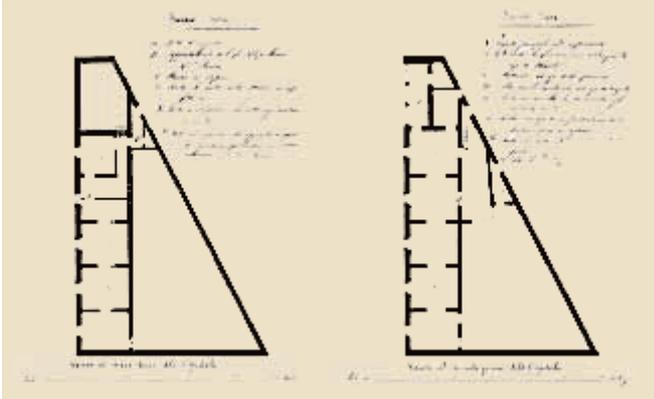


Fig. 7. Progetto dell'Arch. Ugolini del 1853. Le stanze dell'ospedale vengono uniformate secondo lo schema delle "camerate".